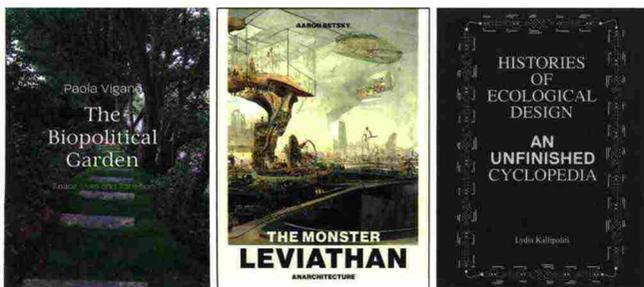


libri

Nuovi lemmi per la costruzione di un immaginario urbano



It is in the sphere of the concrete that the imaginative mind really spreads its wings, opening broad swaths in the depths of any subject and occupying the position of a newly created present (Paul Valéry). And if that has always been true, it is even more so today when, facing the challenges of our time, we seem to be engaged in an urgent process of rewriting narratives, images, figures, so that they speak the language of this world and can be expressed according to new visual representations, in a dimension that claims to base itself in the universal and constant sphere of the human imagination (André Chastel), where cultures are shaped and new creations inspired. It is the case, for example, of the visionary images of Aaron Betsky, ("The Monster Leviathan. Anarchitecture", Mit Press 2024). Posited on a terrain of great concreteness, they are presented as effectively real designs that flow beneath the surface of the world, like invisible constructions, possibilities and analogues ready to contaminate the urban landscape, affecting areas and sections of cities. With their ephemeral, explosive and even playful evocations, they create spaces for themselves in the city, in the form of urban visions and scenes, or they appear to us in works of art. All we have to do, according to Betsky, is simply to locate these structures, these devices, and they will show us how to build a better, more sustainable, more socially just future.

Vishaan Chakrabarti ("The Architecture of Urbanity. Designing for nature, culture, and joy", Princeton University Press 2024) and Lydia Kallipoliti, ("Histories of Ecological Design. An unfinished Cyclopedic", Actar 2024) are also eloquent on the subject of urban imaginings capable of inspiring models of socially just coexistence. Starting with a lecture on the dissolution of the cultural, technological and environmental models that preside over the formation of the modern city, they each tackle the relationship of architecture with the great dilemmas of our present time, extending the borders of the imaginary city (Chakrabarti) toward new forms of culture, and of the eco-friendly urban environment (Kallipoliti) toward renewed forms of natural balance, going so far as to outline visions of a connected world, perceived in ways analogous to the ways in which we experience culture and nature. At the center of it all is a new relationship with thought, achieved through the tools of design and the mediation of technology.

A renewed alliance with the environmental, social and spatial elements is also the focus of Paola Viganò, ("The Biopolitical Garden", Actar 2024). Moving along the lines of a study which tends to renew the theoretical fields of natural, functional and social space that have permeated so many aspects of the 21st century thus far, the author attempts to revise the Foucauldian notion of biopolitics, freeing it of its controlling aspect and elevating it to the image of a garden, seen both as a mental place and also as a real physical space, in which to apply critical thinking to the new socio-economic challenges. The biopolitical garden thus becomes a metaphor of active space, with a vitality of its own, where thought holds sway in a prospect of greater equity.

Stefano Boeri and Amos Gitai are also fascinated with the idea of a renewal of the imaginary city. Their latest publication, "A Private Glossary" (Rizzoli 2024) describes their experiences with the collective Multiplicity in projects culminating in the organization of the 24th International Exposition of the Triennale entitled "Inequalities" (May-November 2025), retying the threads of a dialogue begun in 2017 and consolidated over the ensuing years, the volume had its roots in the biographical memories of the two authors, intertwined with personal and family lore, bearing ample cultural traces of a common imaginary world, the language of which contains a multitude of mysterious terms: "Unheimliche", "Promised Lands", "Solid Sea", "Border Device(s)".

At the center there is, we perceive, an urgency to redefine and extend the borders of the imagination, and this note would not be complete if we failed to mention the intriguing prospect of a new contribution by Peter Eisenman (with Pier Vittorio Aureli, Mario Carpo and Daniel Sherer), entitled "Rewriting Alberti", (Mit Press 2025), in continuity with the preceding experiences that have marked the cultural perspective of the author. This new book, it goes without saying, will be a manifesto of the renewed, and constantly developing, relationship of Eisenman with Italy and its deepest imaginative ruminations.

È sul terreno della concretezza, che l'immaginario dispiega al meglio le proprie ali, aprendo squarci nelle profondità della materia e disponendosi come un nuovo presente di creazione (Paul Valéry). E se ciò è vero da sempre, ancora di più, oggi, di fronte alle sfide del nostro tempo, esso appare impegnato in un'opera urgente di rifondazione di narrazioni, di immagini, di figure, che parlino il linguaggio del mondo e lo articolino secondo nuove rappresentazioni visive. Come una dimensione in grado di attingere a quella sfera universale e costante dell'immaginario umano (André Chastel), ove si modellano culture e si ispirano nuove creazioni. È il caso, ad esempio, delle immaginazioni visionarie di Aaron Betsky, ("The Monster Leviathan. Anarchitecture", Mit Press 2024). Poste su un terreno di grande concretezza, esse si presentano come veri e propri disegni che scorrono sotto la superficie del mondo, come architetture invisibili, possibili e analoghe pronte a contaminare l'urbano, orientando aree e brani di città. Con le loro evocazioni effimere, esplosive e perfino giocose, nel loro aprirsi in spazi della città, sotto forma di visioni e di scene urbane, o transitando in opere d'arte. Tutto ciò che dovremo fare, dunque, per Betsky, è ritrovare queste strutture, quali dispositivi in grado di orientare la costruzione di un futuro migliore, più sostenibile e socialmente giusto.

E sul versante degli immaginari urbani, in grado di ispirare modelli di convivenza socialmente equi, si muovono anche Vishaan Chakrabarti, ("The Architecture of Urbanity. Designing for nature, culture, and joy", Princeton University Press 2024) e Lydia Kallipoliti, ("Histories of Ecological Design. An unfinished Cyclopedic", Actar 2024). A partire dalla lettura della dissoluzione di modelli culturali, tecnologici e ambientali, che hanno presieduto la formazione della città moderna, entrambi affrontano la relazione dell'architettura con i grandi dilemmi del

tempo presente, estendendo i confini dell'immaginario urbano (Chakrabarti) verso nuove forme di cultura, e di quello ecologico (Kallipoliti) verso forme rinnovate di equilibrio della natura, giungendo a individuare visioni del mondo connesse, percepite in analogia con l'esperienza della cultura e della natura. Al centro, una nuova relazione con il pensiero, attraverso gli strumenti della progettazione e la mediazione della tecnologia.

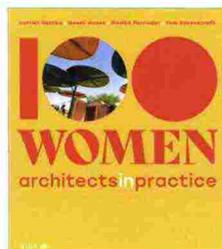
E a una rinnovata alleanza con le componenti ambientali, sociali e spaziali, guarda anche Paola Viganò, ("The Biopolitical Garden", Actar 2024). Muovendosi sul filo di una ricerca volta a rinnovare i campi teorici di spazio naturale, funzionale e sociale che hanno a lungo permeato il XXI secolo, l'autrice giunge a rivisitare la nozione foucaultiana di biopolitica, liberandola dalla prospettiva del controllo ed elevandola a immagine di un giardino, inteso sia come luogo mentale, che come concreto spazio fisico, in cui esercitare, di fronte alle nuove sfide socio-economiche, il pensiero critico. Il giardino biopolitico diviene, così, la metafora di uno spazio agente, dotato di una propria vitalità, ove situare il pensiero in una prospettiva di maggiore equità.

Alla condizione urbana globale, lungo il filo di un rinnovamento dell'immaginario, guardano anche Stefano Boeri e Amos Gitai, ("A Private Glossary", Rizzoli 2024). Dalle esperienze con il collettivo Multiplicity alle ricerche che hanno dato vita alla prospettiva della XXIV Esposizione Internazionale della Triennale "Inequalities" (maggio-novembre 2025), riacciando i fili di un dialogo avviato nel 2017 e poi consolidato negli anni, il volume affonda le sue radici nelle memorie biografiche dei due autori, come un terreno innervato da vicende familiari e personali, entro cui si schiudono traiettorie culturali più ampie e un immaginario comune. Il cui lessico si lascia trascinare in una molteplicità di lemmi, tra i quali, "Unheimliche", "Promised Lands", "Solid Sea", "Border Device(s)".

Se al centro è, dunque, l'urgenza di rifondare ed estendere i confini dell'immaginario urbano, la presente nota non può che concludersi sull'intrigante annuncio del nuovo libro di Peter Eisenman (con Pier Vittorio Aureli, Mario Carpo e Daniel Sherer), il cui titolo "Rewriting Alberti", (Mit Press 2025), in continuità con le precedenti esperienze che hanno segnato la prospettiva culturale dell'autore, si fa, già da sé, manifesto del rinnovato, e sempre risorgente, rapporto di Eisenman con l'Italia e il suo immaginario più profondo.

Carmine Piscopo

Donne in architettura. Un atlante mondiale



Con un'attenzione alle questioni di genere, e alle disuguaglianze, il Royal Institute di Londra prosegue il proprio impegno internazionale nella promozione dell'architettura femminile con una visione mondiale della militanza delle donne nel campo del progetto. Organizzato come un atlante, in vista di una mostra, il volume rintraccia 100 figure di architetture in 78 nazioni nei diversi continenti. Tra le altre, in Africa: Kamara (Nigeria) e Vally (Sudafrica); in America: Bilbao e Canales (Messico), Diller (Usa); in Asia: Kaijima (Giappone), Kundoo (India), Lari (Pakistan); in Europa: Mandrup (Danimarca), Heringer (Germania), Torzo (Italia). Una particolare attenzione va a figure meno note attive in Paesi estranei all'Occidente. Costruito tramite interviste, il volume presenta profili femminili in bilico tra radicamento locale e dimensione globale, tra biografie individuali e storie collettive. Visivo e narrativo, mette in luce esperienze rivolte al campo fisico e sociale dell'architettura, mostrando approcci progettuali contestuali, e, in alcuni casi, generatori di cambiamenti radicali. In una prospettiva culturale di decolonizzazione, un atlante mondiale dell'architettura femminile può scardinare il predominio maschile e occidentale, ma anche la cultura progettuale dominante: se oltre agli eroi servono le eroine, la pratica progettuale femminile mette in discussione la visione eroica della stessa architettura.

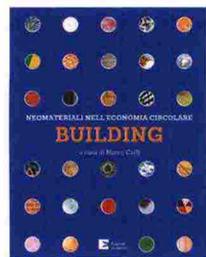
Fabrizia Ippolito

Harriet Harriss - Naomi House -
Monika Parrinde - Tom Ravenscroft
100 Women. Architects in
Practice.
Riba Publishing 2025

Un aggiornato manuale sulla sostenibilità dei materiali edili

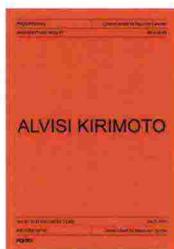
Nel XX secolo la costruzione di un edificio o di un quartiere trovava il momento determinante nel progetto architettonico come scelta compositiva, mentre oggi è diventato un processo coordinato in più fasi, assimilabile a quelli aziendali, in cui molteplici figure multidisciplinari affiancano l'architetto. E se fino al secolo scorso la qualità progettuale di un'opera era riscontrabile in questioni di linguaggio, forme, funzioni e di composizione tra loro coerenti, oggi la sapienza con cui si accostano i volumi sotto la luce è parametrabile. Gli enti certificatori sono chiamati ad attribuire punteggi applicabili a ciascun fattore di qualità funzionale, ambientale, riciclo di origine e di smaltimento dei materiali, classificando la sostenibilità dell'opera o del quartiere. L'autore di questo studio presiede la sezione Italia del World Green Building Council. Il libro è un manuale operativo utile sia nella scelta dei materiali disponibili in edilizia - da quelli noti a quelli più innovativi e naturali - sia nell'impostazione del progetto: un processo multidisciplinare che determina concezione, costruzione e anche disassemblaggio al termine del proprio ciclo di vita. Un ampio apparato iconografico, chiarisce concetti chiave e casi studio di riutilizzo, durabilità, adattabilità e rigenerazione, illustra il cantiere come circular hub, riporta le certificazioni internazionali sui materiali, con un ampio catalogo di quelli maggiormente sostenibili.

Alessandro Massera



Marco Caffi
Building. Neomateriali
nell'economia circolare.
Edizioni Ambiente 2024

Lo Studio Alvisi Kirimoto e la collana editoriale Progressive



Una nuova collana di libri di architettura, denominata "Progressive. Sezioni sull'architettura italiana" e diretta da Maurizio Carones, ha preso avvio presso Forma Edizioni, la stessa casa che ha editato anche il catalogo della mostra "Diller Scofidio + Renfro" aperta al Museo MAXXI di Roma. La collana prevede delle agili ed eleganti piccole monografie, con i testi in versione bilingue, che documentano mediante esempi di un qualificato impegno nel progetto da parte di interessanti figure di professionisti italiani. Il primo volume è dedicato al lavoro dello Studio Alvisi Kirimoto, attivo a Roma, e inizialmente fondato da Massimo Alvisi e Junko Kirimoto, con valide esperienze, anche fuori d'Italia, nell'architettura, nell'urbanistica e nel design, e infine negli allestimenti di mostre. I testi, a cura di Valerio Paolo Mosco, includono un saggio critico introduttivo, le schede sui 13 singoli progetti e infine gli apparati informativi che illustrano le tappe di una ricerca di qualità condotta in Italia, fra il 2012 e il 2025. Una meticolosa cura dell'impaginazione prevede molte immagini a colori dilatate in una doppia pagina a fronte, ma anche preserva dei campi vuoti che valorizzano meglio i pochi ma essenziali elaborati grafici descrittivi di ciascun progetto realizzato. Il successivo volume della collana documenta invece le ricerche nella residenza e nei luoghi di cura di Filippo Taidelli, apprezzato a Milano.

Aldo De Poli

Valerio Paolo Mosco
Alvisi Kirimoto.
Forma 2025

Un contributo mirato alla diffusione del Design for All

Inclusivo, sensoriale e multidisciplinare: ecco i tratti essenziali dell'Universal Design, o Design for All, inteso come approccio a un'architettura in grado di rispondere con abilità diversificate alle diverse richieste di fruizione. L'autrice dirige la Fondazione danese Bevica, che si occupa di rafforzare le condizioni di autonomia e indipendenza di persone con disabilità motorie, conclude un lungo percorso di ricerca iniziato alla Royal Academy di Copenaghen. Il libro propone un nuovo metodo, che mediante un'iniziale comprensione delle capacità umane e delle relative diversità, si traduce in una diversa attuazione della progettazione architettonica ed urbana. L'applicazione di principi universali ai diversi livelli di progetto fornisce da subito un quadro pratico utile all'ideazione di spazi inclusivi e accessibili mediante elementi tipologici ripetuti, come il percorso della rampa, lo studio di luci ed ombre e la cura dei dettagli tattili. Ad un confronto tra i dieci più importanti studi di architettura di Danimarca e di Norvegia (tra cui Jensen & Skodvin, Design Studio MLM e Cubo), seguono esempi di valide architetture realizzate. Il design universale e l'architettura sono intesi come fondamentale strumento per migliorare e proteggere la società contemporanea, garantire sostenibilità e inclusione, definire spazi in cui si armonizzano le varie abilità ed emergono le singolarità di tutti gli individui.

Lorenzo Bonfiatti



Camilla Ryhl
Universal Design in Architecture.
On enabling and empowering
a diverse population.
Arkitektens Forlag / Danish
Architectural Press 2024